

MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

Duomo di Codroipo, 1 gennaio 2021

Il nuovo anno solare inizia nel nome di Maria Santissima che oggi veneriamo con il titolo di **Madre di Dio**. Un'espressione a cui siamo abituati ma che ha avuto un percorso travagliato. **Nel IV secolo il titolo «Madre di Dio» era ampiamente usato ad Alessandria d'Egitto** (e quindi conosciuto nella diocesi di Aquileia) ma fu proclamato dogma dopo la controversia teologica causata dal vescovo Nestorio, Patriarca di Costantinopoli, il quale affermava che Maria non aveva titolo per essere definita «madre di Dio», ma solo «madre di Gesù». **La controversia fu risolta nel concilio di Efeso**, in Asia Minore, nel 431. **Il Concilio ribadì che Maria è Madre di Dio**. Gesù Cristo, pur essendo Dio e uomo, è un'unica persona: **le due nature, divina e umana, sono inseparabili** e perciò **Maria può e deve** essere legittimamente chiamata «Madre di Dio». Di conseguenza possiamo venerarla anche come Madre dell'umanità.

Affidiamo a lei il compito di aiutarci ad entrare con il passo giusto in questo nuovo anno, pieno di speranze ma già carico di grandi sfide.

Maria ci insegna il giusto modo di vivere il tempo con i suoi eventi misteriosi e difficili da interpretare. Davanti al mistero che l'ha investita, davanti agli eventi complessi che dovrà affrontare, non si fa prendere dal panico. Il Vangelo ci dice che *conserva tutto meditandolo nel proprio cuore*, letteralmente *mettendone insieme i pezzi*.

Questo ci offre il metodo con cui vivere il tempo con i suoi avvenimenti.

In questi giorni abbiamo a lungo meditato su quello che ci è accaduto. Abbiamo scrutato le Scritture perché ci fornissero chiavi adeguate per interpretare il groviglio di fatti, sentimenti, paure... e **la Parola del Signore non è rimasta muta**. Abbiamo ascoltato, meditato e compreso.

Ora ci affacciamo al nuovo anno. In modo un po' ingenuo la tentazione è quella di lasciarci risucchiare da un ottimismo irrazionale, affidarci ad astrologi e indovini (che lo scorso anno non ne hanno indovinata una!) o, per i più realisti o cinici, farci profeti di nuove sventure ...

... **oppure seguire l'esempio di Maria che ci offre una guida preziosa e feconda.** Ci dice che c'è un luogo in cui il complicato *puzzle* degli eventi può essere ricomposto in una immagine ordinata: **è la madia interiore dove tempo, avvenimenti, sentimenti e speranza si impastano con la Parola** che continua a farsi carne e ad offrirsi di abitare in mezzo a noi...

Eventi ed emozioni devono essere sottoposti ai tempi lunghi della gestazione e nutriti con la Scrittura che li farà crescere finché verranno dati alla luce del loro significato.

Questo ci chiede di essere meno precipitosi, più pacati e riflessivi. Se dedicheremo tempo alla preghiera e alla meditazione, durante questo nuovo anno troveremo il bandolo della matassa e scopriremo il senso degli eventi. E, soprattutto, **scopriremo che Dio illuminerà il suo volto, come augurato splendidamente dalla benedizione di Aronne** nella prima lettura. Qualunque cosa accadrà, di positivo o di negativo, l'essenziale, per noi, sarà ritrovare dentro gli avvenimenti il volto di Dio che ci incoraggia, ci rassicura e ci indirizza.

Questa consapevolezza ci porta non solo a sperare un anno di pace ma a impegnarci a costruirla proprio sul fronte della battaglia della pandemia. Il papa nel messaggio per la 54^{ma} Giornata mondiale della pace ci propone *«la cultura della cura come percorso di pace»*.

Di fronte alle evidenti sofferenze, fatiche e sfide che questo tempo ci sta prospettando, **il papa ci propone un atteggiamento attivo: diffondere la cultura della cura**, come impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti, **e favorire una disposizione ad interessarsi, a prestare attenzione, alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto e all'accoglienza reciproca.**

Ciò che sembra porsi come un ostacolo al benessere futuro può diventare il cantiere per la costruzione della pace, può essere l'occasione per *debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalenti* che, se li guardiamo bene, sono i nemici che abbiamo nutrito in seno alle nostre società più ricche e che si sono armati contro di noi proprio in questo tempo di emergenza sanitaria.

Il papa ci esorta a prendere in mano la bussola dei principi della dottrina sociale della Chiesa, per imprimere al processo di globalizzazione, una rotta comune, veramente umana come indicato già nella *Fratelli tutti*.

Ecco un augurio che possiamo fare nostro. In questo anno di nuove sfide possiamo diventare *profeti e testimoni della cultura della cura, per colmare tante disuguaglianze sociali.*

Il papa conclude il suo messaggio con queste parole:

teniamo lo sguardo rivolto alla Vergine Maria, Stella del mare e Madre della speranza. Tutti insieme collaboriamo per avanzare verso un nuovo orizzonte di amore e di pace, di fraternità e di solidarietà, di sostegno vicendevole e di accoglienza reciproca.

Non cediamo alla tentazione di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli, non abituiamoci a voltare lo sguardo, ma impegniamoci ogni giorno concretamente per «formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri».

Alleati a Maria, Madre di Dio e dell'umanità, **impegniamoci allora a fare di questo nuovo anno un buon anno!**

don Ivan Bettuzzi